

SIRACIDE

CAP. 39 versetti 22-27

Martedì 26.06.2018

La sua benedizione si diffonde come un fiume e come un diluvio inebria la terra. Così i popoli erediteranno la sua ira, come trasformò le acque in deserto salato. Le sue vie sono diritte per i santi, ma per gli empi sono piene d'inciampi. Per i buoni i beni furono creati sin da principi, allo stesso modo i mali per i peccatori. Le cose di prima necessità per la vita dell'uomo sono: acqua, fuoco, ferro, sale, farina di frumento, latte, miele, succo di uva, olio e vestito. Tutte queste cose sono un bene per i buoni, allo stesso modo si volgono in male per i peccatori.

Raffaele: *La sua benedizione si diffonde come un fiume e come un diluvio inebria la terra.*

Anche in questo versetto, come in altri del capitolo 39 che ho precedentemente commentato, il saggio prende spunto dall'acqua per affermare che nulla è più potente della parola del Signore e in particolare della sua benedizione. Essa si diffonde come un fiume e come un diluvio inebria la terra. Così come l'acqua è apportatrice di vita e indispensabile a tutte le creature viventi così, senza la benedizione del Signore, nulla può crescere e progredire. Infatti è anche dalle prime parole che Dio pronunciò al principio quando creò l'uomo e la donna " ... li benedisse e disse loro: siate fecondi e moltiplicatevi ... » che si può capire come il cammino della vita, anche quella spirituale, è dalla benedizione di Dio e senza di essa non vi è alcuna possibilità di vita.

Silvio. *Così i popoli erediteranno la sua ira, come trasformò le acque in deserto salato. Le sue vie sono diritte per i santi, ma per gli empi sono piene d'inciampi.*

Continua l'insegnamento sulla presenza di Dio nella storia e come tutto sia governato da lui. Tutte le opere di Dio sono belle ed egli guarda tutte le opere di ogni uomo, abbiamo letto la settimana scorsa. Dio è presente e opera sempre nella storia. Tutto sussiste per la sua benedizione, ma proprio per questo c'è anche la sua ira. Non è un Dio disinteressato delle sue creature ma le vuole belle, sante. Nel ricordare l'ira di Dio, il saggio evoca la distruzione di Sodoma e Gomorra, perché dice: "trasformò le acque in deserto salato". In questa evocazione è bene ricordare tutto il contesto del racconto che inizia con l'apparizione del Signore a Mamre, ad Abramo. Sicuramente tutti ricordiamo l'episodio del quale vorrei sottolineare solo alcuni versetti, Es 18, 17-20; si legge: " Il Signore diceva: " Devo io tenere nascosto ad Abramo quello che sto per fare, mentre Abramo dovrà diventare una nazione grande e potente e in lui si diranno benedette tutte le nazioni della terra? Infatti io l'ho scelto, perché egli obblighi i suoi figli e la sua famiglia dopo di lui ad osservare la via del Signore e ad agire con giustizia e diritto, perché il Signore realizzi per Abramo quanto gli ha promesso". Disse allora il Signore:" Il grido contro Sodoma e Gomorra è troppo grande e il loro peccato è molto grave. In questo racconto abbiamo sia il progredire della benedizione su Abramo che l'ira di Dio su Sodoma e Gomorra. Dio si manifesta sempre più come un Dio che ama follemente ed elargisce benedizioni che inebriano la terra, ma proprio per questo è un Dio esigente e chiede all'uomo di osservare la sua via e di agire con giustizia e diritto, come abbiamo udito nei versetti del libro dell'Esodo. Le vie del Signore sono vie sante e richiedono la santità per essere percorse e il Signore renderà queste vie diritte, chi invece cercherà empicamente di percorrere queste vie, il Signore le renderà piene d'inciampi. Nella vita di fede non è ammessa l'ipocrisia, troverai inciampi.

Daniela: *Per i buoni i beni furono creati sin da principi, allo stesso modo i mali per i peccatori. Le cose di prima necessità per la vita dell'uomo sono: acqua, fuoco, ferro, sale, farina di frumento, latte, miele, succo di uva, olio e vestito.* Così come il Signore dispensa la sua benedizione ai buoni vedi il versetto 22, non risparmierà il suo castigo cioè i mali per i peccatori, servendosi delle cose da lui stesso create che diventeranno buone per i gusti e cattive per i peccatori. Dio ha stabilito i beni per i buoni e i mali per i peccatori. Dice Antonio Martini che Dio ha creato l'uomo nella giustizia ricolmandolo di ogni sorta di beni

nel paradiso terrestre, ma l'uomo peccò meritando tutti i mali; ma il Signore per sua bontà gli diede dei beni e dei mali e gli pose davanti la vita e la morte il paradiso e l'inferno dandogli coi mali stessi il modo di espiare i suoi falli. Questa parola da principio indica che si parla dell'uomo al primo tempo della creazione. Vengono poi elencate le cose necessarie all'uomo per vivere: acqua, fuoco, ferro, sale, farina di frumento, latte, miele, succo d'uva, olio e vestito. Sono tutte cose fornite dalla natura, quindi dono di Dio, ma anche dal lavoro dell'uomo, è importante sapere che la terra è piena di risorse che hanno un fine specifico se usate bene; purtroppo vi sono uomini che utilizzano tali beni in maniera sbagliata procurando male per se e per tutto il creato.

Don Giuseppe: *La sua benedizione si diffonde come un fiume e come un diluvio inebria la terra.*

La benedizione del Signore - dice qui - si diffonde, e in realtà copre come un fiume. Viene alla mente l'Egitto, quando il Nilo straripa e pone il limo, preparando così la terra alla semina. Esso è simile a un diluvio, cioè ad acque abbondanti che inebriano la terra arida e la fanno germogliare. Giustamente Raffaele ha rilevato che nulla si può senza la benedizione di Dio: tutto scaturisce dalla Sua benedizione. Ci possiamo chiedere se la benedizione di Dio sia esterna o intrinseca alla creazione. L'uomo esamina la creazione: giunge agli elementi primi, all'atomo, all'indivisibile, come dice il suo nome. Ma è arrivato prima l'elemento primigenio o l'elemento primo della creazione della natura, ossia la benedizione di Dio? Chi fa essere la creazione in movimento? Chi le impone delle leggi intrinseche che la finalizzano a uno scopo ben preciso? E' la benedizione di Dio. Quindi essa non agisce dall'esterno, ma agisce dall'interno della natura stessa. La scienza è nell'anticamera: uno scienziato attentissimo sa che davanti a sé c'è una porta chiusa che egli non ha le chiavi per aprire. Lo recepisce perché egli non sa rispondere al perché. Può arrivare al come: come è costituito l'atomo, come una cosa avviene. Ma non al perché, perché gli è nascosto. Quindi la finalità della creazione è fuori del suo sguardo. Questa legge intrinseca della natura, che è la sua benedizione, come dice subito nel versetto che segue, si tramuta in ira, intrinseca anch'essa alla natura perché essa partecipa al giudizio di Dio sia per il bene che per il male. Quando l'uomo vuole varcare i confini stabiliti, perché si sente padrone della natura stessa, se la pone contro. Avviene una ribellione, perché la creazione conosce un solo padrone, che è Dio.

Così i popoli erediteranno la sua ira, come trasformò le acque in deserto salato.

Dal momento che le genti, come dice l'apostolo Paolo, hanno cambiato la gloria dell'incorruttibile Dio con l'immagine dell'uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili, le genti erediteranno la sua ira, per cui la loro eredità non sarà la terra dei viventi. Giustamente Silvio ha citato Sodoma e Gomorra, proprio perché l'autore vi fa un implicito riferimento quando dice che la terra trasformò le acque in deserto salato, e prima di questa distruzione la terra era come il giardino del Signore, come il paese d'Egitto fino ai pressi di Zoar. Difatti quando Lot la vide dall'alto ne rimase entusiasta, e non ebbe esitazione di scegliere la terra di Sodoma e Gomorra che Dio poi trasformò. Come è scritto nel Libro della Sapienza: *“A testimonianza di quella malvagità esiste ancora una terra desolata, fumante, alberi che producono frutti immaturi e, a memoria di un'anima incredula, s'innalza una colonna di sale”* (Sap 10,7). Dopo aver espresso questo riferimento storico allora il Saggio dà questa interpretazione:

Le sue vie sono diritte per i santi, ma per gli empi sono piene d'inciampi.

A quello che è già stato detto aggiungo questo: le sue vie. Quali sono le vie del Signore? Sono di due tipi. La prima è quella più immediata: sono la Sua legge e i Suoi Comandamenti, che tracciano il cammino da percorrere. I Santi le percorrono queste vie, anche se come leggevamo oggi nel Vangelo: *“Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano!”* (Mt 7,13-14). Vie del Signore sono anche i suoi disegni, le sue azioni, per cui anche Abramo, nella sua richiesta al Signore di risparmiare Sodoma, nella sua intercessione parlando di cinquanta giusti, dice al Signore: *“Forse il giudice di tutta la terra non praticherà la giustizia?”* (Gn 18,25b). Come pure quando contemplò dall'alto la distruzione di Sodoma e Gomorra vide che giuste erano le vie del Signore, poiché in Sodoma non si era trovato un solo giusto eccetto Lot. Ora le vie degli empi sono piene di inciampo, di ostacoli. Qui l'autore, il Saggio esprime un pensiero molto importante: *“Le vie degli empi sembrano diritte e larghe”*. Come dice il Signore: *“Larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione”*. Le vie degli empi sembrano meravigliose, ma in realtà sono piene di ostacoli, di inciampo, perché sono fuori strada. Sono un cammino irto, difficoltoso, e fondate sull'orgoglio di voler stravolgere i

disegni di Dio a proprio vantaggio, ma è inutile e dannoso voler combattere contro Dio: “*Non vi accada di trovarvi addirittura a combattere contro Dio!*” (At 5,39b).

Per i buoni i beni furono creati sin da principio, allo stesso modo i mali per i peccatori.

Mi sono chiesto: qual è questo principio? Il “*da principio*” di cui il Saggio parla va cercando è nelle creature invisibili, negli spiriti che noi chiamiamo impropriamente angeli (angelo infatti significa “*inviato*”: spirito dice la natura, angelo dice la missione, quindi i termini sono diversi). Quando gli spiriti compirono la loro lotta furono divisi in due schiere: da una parte Michele con le sue schiere, e dall’altra il satana con i suoi angeli. In questo principio furono creati i beni e i mali. E qual è il principio in cui furono creati i beni e i mali? È il Cristo, il suo Verbo. È lui colui che dirime tra i buoni e i santi, tra i cattivi e gli empi. Quindi in quel principio, che è Lui stesso, furono creati i beni per i buoni e i santi, e furono creati i mali per coloro che si sono ribellati. Questi beni sono stati dati a noi in eredità, come dice la Seconda Lettera di Pietro: “*Con questo egli ci ha donato i beni grandissimi e preziosi a noi promessi, affinché per loro mezzo diventiate partecipi della natura divina, sfuggendo alla corruzione, che è nel mondo a causa della concupiscenza*”

(2Pt 1,4); come allo stesso modo i mali per i peccatori, come dice lo stesso Signore nel suo giudizio sulle genti: “*Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli*”

(Mt 25,41). Egli è il dirimente tra il bene e il male, e nello stesso tempo è il Redentore. Di fronte a questo di cosa ha bisogno l’uomo? Ha bisogno forse di arricchirsi, di possedere, di dominare? La benedizione divina si concentra su alcuni elementi essenziali per la vita umana, quelli che noi chiamiamo i beni di prima necessità. Quando si esce da questi beni di prima necessità si esce dalla benedizione, e allora i beni accumulati diventano maledizione: quindi noccono, si fanno velenosi. Questo punto è fondamentale per comprendere la storia umana e la società odierna, perché la trasformazione di beni di prima necessità in beni di consumo fa in modo che noi mangiamo e beviamo la maledizione. Non a caso tanti cibi ci fanno male anche fisicamente, perché non sono secondo la natura, cioè secondo il disegno di Dio nella creazione. Tutti paghiamo: pagano i poveri, pagano coloro che riescono a vivere una vita modesta, ma pagano anche i ricchi e i potenti, perché su di loro la maledizione è condensatissima e, benché si dichiarino fortunati, sono sotto un rigorosissimo giudizio di Dio.

Le cose di prima necessità per la vita dell’uomo sono: acqua, fuoco, ferro, sale, farina di frumento, latte, miele, succo di uva, olio e vestito.

Egli elenca questi beni:

- L’acqua: senza di essa per noi è impossibile vivere. Continuamente noi cerchiamo l’acqua perché di essa siamo fatti.
- Il fuoco: illumina, riscalda, nutre cuocendo i cibi.
- Il ferro: come bene primario può stupire, ma con esso si costruiscono i vari utensili e anche porte e sbarre per le case e le città. Forse l’autore pensava alle armi difensive: non lo so. Non so nemmeno se quando lui ha scritto fossimo ancora a quella che è chiamata dagli storici l’era del ferro.
- Il sale: il Levitico parla del sale dell’alleanza del tuo Dio; esso dà sapore ai cibi, dice Giobbe.
- La farina di frumento: con essa si prepara il cibo fondamentale.
- Il latte e il miele: espressione di abbondanza della terra, dove scorre latte e miele.
- Succo d’uva e olio: sono segni di benedizione della terra.
- Il vestito: per coprirci e nascondere la vergognosa nostra nudità dice l’Apocalisse.

Quindi, come già è stato rilevato, c’è uno scambio fecondo e rispettoso nello stesso tempo tra la natura e l’economia umana: i beni sono lavorati e divengono quindi prodotti commestibili e utilizzabili. Se ci si ferma a questo livello, si usa bene la natura stessa. Ma purtroppo siamo eredi di una storia di violenza. Pensiamo all’Africa, così ricca di beni primari: lo sfruttamento, l’impoverimento della popolazione che ha portato poi al fenomeno del riflusso in Europa dei popoli africani e che non si potrà fermare. È ridicolo pensare che uomini politici possano fermare l’energia dei popoli: è ridicolo! La politica non è potere! Nessuno ha potere. Uno solo ha potere, e se il Signore ha stabilito che ci siano ondate di popoli sulla nostra terra, si costruiscano tutti i muri che si vuole, si faccia tutto quello che si vuole, si promulgino tutte le leggi che si vuole, s’impauriscono le persone con messaggi continui, ecc... Ma non c’è niente da fare: questo riflusso giunge al suo compimento. L’Impero Romano aveva legioni che presidiavano tutti i confini e tutte le province: è stato travolto quando il Signore ne ha decretato la fine. Quindi di ogni sistema politico, militare, economico è decretata la fine proprio perché essa è il giudizio di Dio sulla storia.

Tutte queste cose sono un bene per i buoni, allo stesso modo si volgono in male per i peccatori.

Questo è molto consolante, anche se a prima vista sembra che non sia così. I buoni sono in realtà i pii, cioè coloro che temono Dio, mentre i peccatori, che cercano “*tutte queste cose*” per il male, si tramutano in mali,

perché sono usati contro la volontà di Dio. Quanta sofferenza bisogna pagare prima che si attui il piano di Dio. Questa è la grande tribolazione attraverso cui l'umanità passa e, soprattutto per coloro che credono in Cristo, ci vuole intelligenza spirituale, che solo attraverso le Scritture noi possiamo acquistare.

Prossima volta: *Martedì 10.07.2018*

SIRACIDE CAP 39 Versetti 28-31